



La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa” Primo incontro, online, 17 gennaio 2021

Mille case-chiese domestiche, mille fuochi dello Spirito Sintesi dei lavori di gruppo (a cura dei facilitatori)

Questa la traccia utilizzata per i lavori di gruppo:

- *quali novità osservo all'opera nella realtà' della chiesa (dal Covid in avanti)?*
- *quali doni penso ho/abbiamo ricevuto in questi ultimi mesi come chiesa, ovvero quando "ci ardeva il cuore" (consolazione)?*
- *quali novità/accadimenti di questi ultimi mesi al contrario mi/ci hanno procurato desolazione?*

- **primo giro:** ciascuno a turno mette in comune una breve presentazione e quanto ascoltato/osservato e riconosciuto in questi mesi, secondo la traccia sopra indicata (e utilizzata nel tempo preparatorio al convegno a casa)

- **secondo giro:** ciascuno riprende la parola condividendo cosa risuona nel suo cuore, a partire da quanto ho ascoltato nel "primo giro"

- **terzo giro:** insieme, si prova a scegliere un'immagine che racchiuda in se' in modo evocativo (non definitivo o esaustivo) quanto ascoltato nel gruppo

GRUPPO 1 – UNA STRADA CON PIANTE di vario tipo, un'immagine viva di **piante pronte a dare frutto** (piante grasse, albero, germogli...) e una scala per salire e scendere, utile per curare le piante e rendere più bello il paesaggio,... in **una bellissima giornata di sole dopo tanta nebbia e foschia**, ma anche del **ghiaccio** che però sciogliendosi può anche dare acqua alle piante...

La consolazione che prevale è legata alla **preghiera profonda** e alla **carità vissuta in modo più profondo**; la desolazione è legata al bisogno di sciogliere questo **immobilismo che si può però trasformare in qualcosa di nuovo** (una scultura di ghiaccio) o in acqua che nutre. Abbiamo il desiderio di andare in profondità nell'incontro col Signore, anche attraverso **piccoli gruppi di famiglie che stanno nascendo**, anche se ancora solo a distanza, che si riuniscono per le celebrazioni con maggiore autenticità e cura nei gruppi, soprattutto per quel che riguarda la preghiera e la Parola di Dio.

GRUPPO 2 - E' emerso il fatto di **puntare alle relazioni**, come dono di questo periodo del Covid: relazioni specifiche e non più "qualcosa di generico per le famiglie..."; nella difficoltà delle relazioni che abbiamo vissuto, **ci si è ritrovati come persone**. Sentiamo necessità di testimonianze personalizzate e di **valorizzare quel tempo che inizia dopo la Messa con "l'andate in pace"** che è diventato centrale, con lo scrollone che il Covid ha dato alle abitudini sclerotizzate (andare a messa quando volevamo...). Sempre il Covid ha dato **un'accelerazione ai cambiamenti nella Chiesa come tempo di grazia da vivere** e non come momento da superare.

GRUPPO 3 e 4 (riuniti) - IL BICCHIERE MEZZO VUOTO E MEZZO PIENO (PIU' MEZZO PIENO!): tutti abbiamo condiviso che questo è **un tempo di fatiche ma anche di opportunità**. Sono emerse diverse

consolazioni come il fatto di **velocizzare l'eliminazione di esperienze poco significative**, un tempo e uno spazio in cui **fermarsi a pensare**, essere responsabili dei propri comportamenti anti-Covid, il **coltivare di più in famiglia la fede**, il senso di libertà e di **potersi liberare delle troppe cose** concentrandosi su ciò che veramente conta, ... Per quel che riguarda la desolazione, è emerso più volte il **senso di paura**, di **destabilizzazione**, di **trovarsi in un vuoto senza progetti** in cui fai fatica a capire dove rivolgerti e su cosa investire e come riorganizzare la tua vita, **l'isolamento e la tentazione di riprendere a fare le cose di prima con una modalità "adattata" al Covid**, invece di avere il coraggio di tagliare ciò che è in più o non è così significativo...

GRUPPO 5 – molto dipende dalle esperienze personali, tutti comunque hanno vissuto molte consolazioni. Durante il lock-down c'era la possibilità di **vivere anche più volte durante la settimana le celebrazioni** (cosa che nello stress lavorativo non accade), c'era la possibilità di **far vivere anche ai propri figli le celebrazioni in modo più attivo...** Si è scoperto di **far parte di una comunità più ampia**, soprattutto per chi seguiva anche celebrazioni più estese, permettendo di accorgerci che facciamo parte di un mondo che riguarda non solo chi conosco fisicamente. **I momenti spirituali sono arrivati dentro la casa** (comodità) e c'è stato **un risveglio dalla routine**, stimolandoci a **ripensare al significato dei gesti** che facciamo durante le celebrazioni. Una cosa che a qualcuno infastidisce è **la dimensione individualistica delle messe attuali** (il distanziamento e le restrizioni), al contrario in alcune parrocchie anche ora, con la ripresa delle celebrazioni in presenza, **permane un nuovo linguaggio (anche grazie all'uso della tecnologia fatto durante il lock-down)**, molto più moderno che arriva un po' più ai giovani.

GRUPPO 6 – La desolazione generale è stata **lo smarrimento, il disorientamento**, legato alla perdita delle abitudini, un po' **la destrutturazione** di quello che siamo sempre stati abituati a fare, ritrovandosi da una parte impreparati e dall'altra il far fronte alla **fatica di ricavarsi in famiglia un tempo proprio e un'intimità** che serve per entrare nella relazione con il Signore. Dall'altra parte, la consolazione è stata il **ritrovare il centro della relazione**, prima di tutto quella **sponsale, la riscoperta della sua forza come "prima chiesa" e la voglia e il desiderio della comunità**. La novità principale è il desiderio di rinnovare questa chiesa, ripartendo dal basso, dalla famiglia, da dove può nascere un frutto nuovo,... **senza aspettare che cada dall'alto**, ma poter essere noi portatori di un dono.

GRUPPO 7 – MILLE CASE, MILLE FUOCHI: tante case in cui **avviene una piccola Pentecoste**, perché dove arde il cuore si fa esperienza di sentire lo Spirito vivo! Questo accorgersi che, nel momento in cui le parrocchie sono state chiuse o comunque si sono trovate molto in difficoltà con parroci con non riuscivano "a fare", **il fuoco si è spostato nelle case**.

Molte testimonianze interessanti al riguardo: per esempio, in una parrocchia dove tutto era sbarrato, un gruppo di laici è riuscito ad organizzare un centro estivo,.. e poi una parrocchia con locali deserti che ha messo a disposizione di una scuola di italiano per stranieri (rimasta senza sede) i propri locali, **aprendosi alla novità, accendendo un fuoco**. E poi, altre esperienze di chi ha raccontato di **una catechesi rinnovata**: sapendo che avere i bambini in presenza era difficile, ci si è rivolti ai genitori facendo una catechesi online per gli adulti, **partendo dalla vita delle persone, parlando dei loro problemi per arrivare al Vangelo**, accendendo così fuochi in quelle famiglie che prima erano lontane. Un'altra esperienza è stata quella di **vivere una spogliazione, un ritorno all'essenziale**,... abbiamo visto tanti deserti in cui si può portare una testimonianza, **portando fuori dalle parrocchie, nella case e all'esterno, l'evangelizzazione**, testimoniando che si può vivere anche la pandemia con speranza.

GRUPPO 8 – LA ROSA DEL DESERTO, a simboleggiare le tante **cose nuove che sono nate dal vuoto e dalla mancanza di proposte istituzionali**. Fra le consolazioni abbiamo trovato **il ritmo lento**, anche **il deserto**, la possibilità di rivedere la propria vita e le proprie priorità, **ripesando anche l'ordine in cui si mettono le cose e rimettendole nel loro ordine**: non siamo noi il Creatore, ma siamo creature, anche un po' deboli e colpiti dalla malattia. **I giovani hanno trovato la loro dimensione**, anche ritrovandosi fra loro per condividere la Parola... mentre quando sono potuti ritornare a Messa hanno manifestato **scarsa voglia di frequentare di nuovo le proposte parrocchiali**.

In generale le desolazioni, riguardano la **fatica di sperimentare il vuoto e la solitudine**, ma anche la scarsa accoglienza che hanno trovato alcune proposte nuove in parrocchia.

GRUPPO 9 – UNA CHIESA DI CASE SU UN CORTILE, non su una piazza enorme, in cui **ci si conosce e si è riscoperta l'attenzione per i problemi reali delle famiglie** che ci stanno attorno e che conosciamo, ripartendo dalla dimensione della **Chiesa domestica come luogo in cui si può celebrare**, in cui si può **riflettere sulla Parola**... Nel cortile, ad esempio, i ragazzi possono anche correre e muoversi e trovare il loro posto, leggendo la Parola e celebrando la domenica.. **permettendo ai ragazzi di trovarsi a loro agio**. Questo cortile presenta alberi di mandorlo: tutti abbiamo condiviso **il terrore di tornare a come prima!** Al contrario, tutti vogliamo tenere lo sguardo sul primo fiore che nasce da questo mandorlo per guardare in avanti. **Non abbiamo voglia di tornare in luoghi "chiusi" (al contrario dei cortili "aperti")** in cui si litiga e si dibatte per una messa in meno o un sacramento ritardato...

GRUPPO 10 – L'ANGOLO BELLO DELLA CASA, un piccolo altare in casa con la Parola di Dio, un lumino, un crocifisso,.. i nostri simboli per potersi riunire a **pregare in famiglia** attorno a questo angolo bello. La consolazione ha riguardato i momenti di preghiera in casa, **una preghiera riscoperta che ha scaldato il cuore**, a partire dal lock-down ma che è rimasta come dono anche per il periodo successivo; la **possibilità di ascoltare voci diverse anche attraverso il web** (cosa che dal vivo non sarebbe stata possibile) e apprezzare **i momenti di incontro che sono meno, ma molto più selezionati e significativi**. Si è sentita l'importanza degli incontri dal vivo, ma si è anche continuato a fare quelli online sentendosi comunque molto coinvolti e desiderando continuarli. La desolazione riguarda la **mancanza di relazioni**, qualcosa di molto umano, la relazione che viene a mancare,... dover pregare da soli, anche nell'angolo bello, ci ha fatto **scoprire il desiderio di pregare insieme anche in casa**, e ci dispiace ancora non poterlo aprire a molte persone.

GRUPPO 11 – LA TENDA: il Covid ha portato a un distacco forzato da cose fatte sempre in un certo modo e ci ha orientato a **spiantare la tenda e viverla nella dimensione del cammino** e della strada, per poterla ripiantare in altro tempo e luogo, in altro modo... con riferimenti precisi che sono la Parola, col desiderio di incontrare Cristo e i fratelli.

La desolazione ha riguardato **il distacco dalle relazioni**, dovuto alla **paura** di infettare e di essere infettati, una **divisione** vissuta intorno a noi... Venuti meno alcuni incontri quotidiani, sono venute meno anche alcune di queste relazioni. Le consolazioni e i doni hanno riguardato la dimensione del **servizio all'altro**, nella famiglie e anche nelle parrocchie, come il portare la spesa a casa degli anziani o il pregare per gli altri nelle situazioni difficili. **La famiglia è stata scoperta come luogo di celebrazioni e non solo di preghiere**, laddove **alcuni sacerdoti hanno curato queste connessioni**, promuovendo e facilitando queste celebrazioni all'interno della famiglia e questo è stato un dono prezioso!

GRUPPO 12 – UN ALBERO POTATO E INNESTATO, che **ha abbandonato le cose vecchie** per prepararsi ad una nuova primavera ed è **innestato di novità** che sono arrivate nel periodo di lock-

down; questo albero **si radica nella Parola di Dio spezzata in ambito domestico e innaffiato dalla creatività**, sperimentata in vari modi durante il lock-down.

La consolazione maggiormente sperimentata è quella di avere maggiore **slancio nella preghiera**, fatta in varie modalità e più **a misura di bambino**, attingendo anche a sussidi parrocchiali o da altre fonti; **aver gustato ritmi lenti** e una maggiore possibilità di **godere della quotidianità**. La desolazione si è sperimentata nel **ritorno ad una liturgia domenicale più canonica, con distanziamento e mascherina**. La novità consiste nell'aver sperimentato la possibilità di **coniugare spazio domestico e spazio comunitario**, aver sperimentato **una Chiesa più laica e meno clericale**, con l'auspicio che, **se da un lato le chiese si svuotano, le case si riempiono**.

GRUPPO 13 – LA POTATURA: la domenica delle Palme, alcuni hanno messo a disposizione le potature del loro ulivo al vicinato, benedicendolo in casa. Questa immagine ci restituisce da un lato che, quando si è **rimpicciolito/potato, si è riscoperta e rimodulata l'intimità**, sia perché la "casa" ha dovuto guardarsi negli occhi, sia perché anche **la preghiera in casa è stata un'occasione di un di più di intimità, di vicinanza** anche a livelli inediti. Dall'altro, la potatura ad ci parla di un altro livello di piccolezza, in senso desolante, che consiste nella **mancanza degli altri, di stare insieme fra tanti, l'essere separati**. Questa immagine dell'albero potato è poi diventata anche una fionda: la possibilità di agganciarsi alle forcelle di questo albero patate, accettando in questo momento di **essere tirati per essere poi lanciati verso qualcosa di nuovo**, verso il futuro e verso gli altri.

In questo contesto, risorse sono state la Natura (da qui l'immagine dell'albero potato che riscopre le sue radici e spera in un frutto più ampio), nel **recupero di una connessione con il Creato**: chi ha avuto la fortuna di stare fuori città, ha trovato un'alleanza nella Natura per **ascoltare il proprio cuore**, per trovare una dimensione di preghiera personale diversa... **Una situazione che ha giudicato la Storia**: laddove c'era rete e comunità, c'è stato anche raccolto; laddove invece c'era fatica, si sono sentiti isolati. **La paura è che tutto ricominci come "si deve", come è stato prima...** "vabbè, andiamo avanti", sarebbe un disastro!

GRUPPO 14 – UN GIARDINO con una parte di deserto arido e senza acqua e con un'altra parte con piante e **un giardiniere che ci chiama a collaborare** e che ci invita alla **pazienza nell'attesa di questi semi che crescono**. Acqua come desiderio di cercare acqua, a volte cercandola dall'alto, altre volte, quando non ci sono nubi, cercandola anche fra le rocce **affinando lo sguardo** per cercare quest'acqua in questo momento da dove passa per noi. In questo giardino c'è il desiderio di **trovare il posto giusto per costruire**: un tempo che **ci ha portato fuori dall'indifferenza**, portando movimento. La desolazione ha riguardato **la lontananza dai cari**, la distanza e **un senso di perdita**. La consolazione ha riguardato lo **scoprirci anche noi portatori di luce per gli altri** e anche il **riconoscere che Dio era tra noi**, a cui si aggiunge il dono di **un tempo lento per sostare**. La novità è stata il **desiderio di acqua, di cercarla**.

GRUPPO 15 – UN FUOCO CHE ARDE nel buio in uno spazio aperto, con un ampio cielo sopra di sé. Il buio porta freddo e quindi le persone si radunano in un cerchio attorno a questo fuoco. Il fuoco vuole rappresentare **lo Spirito che soffia, la presenza stessa di Dio** e questo fuoco permette alle persone che siedono intorno, di poter **vedere chi siede loro a fianco** e anche il volto di chi sta diametralmente opposto a sé, con **una luce molto intima** e quindi differente rispetto alla situazione del giorno, con porta spesso ad avere un occhio più distratto.

Molti hanno avuto in comune l'aspetto comunitario: **cammini che cercano la comunità, la fratellanza e la vita insieme**; ci sono persone che già fanno parte di condomini solidali, altri che stanno cercando di costruire comunità come espressioni della Chiesa domestica odierna. Chi vive all'estero e si trova ad essere straniero al luogo in cui vive, **cerca la comunità come sostegno e**

appoggio, come possibilità di condivisione fraterna e vita e sostegno nel Signore. Il lock-down e il Covid hanno portato nella nostre vite **la grande consolazione di vivere la comunità** e di cercare nella domesticità una comunità viva. Esiste in diversi la **volontà di santificare il proprio luogo di vita quotidiana**, ad esempio, attraverso il gesto di farsi il segno della croce entrando in casa, a voler significare un vero santuario domestico. La desolazione consiste invece nel vedere **l'insistenza nel voler portare avanti forme di culto** che non trovano espressione e risonanza nella comunità.

GRUPPO 16 – UN CUORE AFFATICATO, CHE HA BISOGNO DI UN PACEMAKER: una Chiesa che a volte si mostra **affaticata a riconoscere tentativi nuovi di chiesa domestica, un cuore malato** che ha bisogno di una tecnologia positiva che ha dato la **possibilità di mettere in comunicazione le persone, di confrontarsi e di ripartire**, facendo ripartire anche la macchina/cuore. Questo cuore è un muscolo che lavora ed è composto da diverse parti (laici e consacrati), **diverse vocazioni nella Chiesa domestica,..** ; è contenuto in una gabbia toracica che rappresenta un confine dentro cui ci si è sentiti chiusi, che però è stato superato grazie al lavoro di tutte queste parti insieme.

GRUPPO 17 – LA BARCA, dal naufragio di Atti in poi.... E' emersa **la forza della speranza**, nonostante l'esperienza di **smarrimento** e la **perdita improvvisa dei punti di riferimento/strumenti** che eravamo soliti ad usare. Altra desolazione è stata la **perdita dei luoghi concreti della relazione umana**; si è notata però una reazione, senza restare seduti ad aspettare dall'alto qualcosa, ma si sono avverati tanti **movimenti di ricerca e di risposta al bisogno di spiritualità** che era andato a rinchiudersi nelle case. Nella casa c'è stata la riscoperta di questa spiritualità e preghiera. Questo periodo è stato sentito come **una grande occasione**, accompagnato al **timore che tutto torni come prima** e che passi invano; **un tempo di verità** sulla propria fede, sulla partecipazione alla vita ecclesiale e al proprio ministero, sul come si attuano le liturgie, sul come si vive la comunità in termine di comunione e di relazioni. La novità che ha consolato ha riguardato l'aver sperimentato **una comunione che si riconosce come esperienza di chiesa ma che va oltre il culto**: la ferita dell'umanità è andata oltre ed ha permesso ai cristiani di condividere il dolore e la preoccupazione dell'umanità, al di là delle categorie "cristiano o non cristiano", sentendo sintonia con l'umanità. **I mezzi telematici hanno favorito il raggiungimento di persone lontane**, facendoci vedere come in uno specchio (prendendone le distanze) la verità sulle liturgie. Si sente di avere ora una grande attenzione da mantenere: creare un filo rosso che collega **l'esperienza della Chiesa domestica, la preghiera in famiglia e l'intimità, con la chiesa vissuta nella grande comunità. Come collegarle?** Perché se si perde questo collegamento, ci si impoverisce e si perde il senso di Chiesa.